

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 20.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

Napoli 16 agosto

ATTI UFFICIALI

(Dal Giorn. Costituz. del 14).

STATO D'ASSEDIO

Gli avvenimenti già da noi annunziati nell'estrema Calabria, il tentativo d'impadronirsi del vascello il *Monarca* in Castellammare accaduto la scorsa notte e interamente fallito, portando l'Alarame nella capitale, hanno mostrato la necessità di ricorrere a mezzi energici e solleciti per tutelare la pubblica sicurezza e tranquillare i cittadini. Quindi il Consiglio dei Ministri ha determinato di dichiararsi lo stato di assedio per la capitale e per la provincia di Napoli, a termini della Real Ordinanza di Piazza del 26 gennaio 1831, con le norme contenute nel seguente proclama, la cui esecuzione è affidata alla Guardia Nazionale ed alla Truppa.

Un tale stato eccezionale cesserà non appena ne sarà cessata la necessità.

IL COMANDANTE DELLA PIAZZA
E PROVINCIA DI NAPOLI

Per effetto di determinazione presa dal Consiglio de' Ministri, dietro dimostrazioni e fatti ostili già avvenuti in Castellammare ed in altri punti, viene dichiarato lo stato di assedio nella Capitale e provincia di Napoli, a norma dei corrispondenti articoli della Reale Ordinanza di Piazza, che avranno il pieno loro vigore dal momento che il pubblico ne prende conoscenza con questo atto.

In conseguenza di ciò sono a disporre:

1. È inibito ogni attrupamento maggiore di dieci persone, il quale, verificandosi, dovrà essere subito sciolto dalla forza, sia di truppa o di Guardia nazionale, che dovrà preventivamente avvertirlo per due volte, per far uso delle armi se dispiacevolmente non si vedesse corrisposta.

2. È proibita non meno ogni riunione clandestina nelle abitazioni sotto titolo di Comitato o altro, i cui trasgressori saranno arrestati.

3. È proibita l'asportazione di armi, tanto da fuoco che bianche, e coloro che saranno colti in difetto, comunque le asportassero, saranno arrestati per essere giudicati militarmente.

4. È proibita del pari l'asportazione dei grossi bastoni, e si procederà come si è espresso per le armi.

5. L'uso delle pietre sarà trattato in ugual modo.

6. In fine i chiassi, le voci sediziose ed altro da produrre tumulti, verranno repressi colle precipitate norme, ed i promotori o esecutori arrestati.
Napoli 14 agosto 1860.

Il Maresc. di campo Comand. la Provincia
e Piazza — Giosuè Rirrucci.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ordine del giorno del Ministro all'esercito.

Nei momenti difficili ed allorchè avvenimenti dolorosi succedono, è gran fortuna

quando le istituzioni del paese rispondono allo scopo per cui furono create.

Il governo e la città di Napoli si ebbero questa fortuna e ne provarono ieri sera e questa mattina la efficacia, perocchè tentativi di disordine, e lo attacco del vascello il *Monarca* in Castellammare furono sventati pel contegno ed abnegazione addimostriati dalla Guardia Nazionale e dalle Truppe e pel valore della Real Marina.

Sono quindi lieto di altamente esternare il mio compiacimento, e ringraziare a nome del Real Governo, la Guardia Nazionale, la Marina, e lo Esercito, e di potere affratellare questi nomi: perchè la Guardia Nazionale e l'esercito deputati entrambi per vegliare alla pubblica sicurezza, e mantenere e difendere le libere istituzioni del paese, lo salveranno da ogni sventura se sempre come ora saran fermi nel proposito di farlo.

Il Ministero avendo creduto di proclamare per la città di Napoli lo stato di assedio, ora più che mai la Guardia Nazionale e lo Esercito denno stringersi insieme; che lo facciano è il mio voto ardentissimo e il consiglio che do ad entrambi. Uniti, qualsiasi eccesso sarà impedito, la tranquillità pubblica sarà assicurata, le nostre libere istituzioni si raffermeranno, ed i buoni cittadini plaudenti renderanno al pari di me grazie alla Guardia Nazionale e allo esercito. G. Pianelli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Movimenti nel personale degli Ospizii.

4 agosto. Son richiamati in osservanza gli art. 4 e 5 del decreto de' 14 settembre 1815 relativi al governo del Real Albergo dei Poveri. — Son nominati soprintendente il cav. Giuseppe Colonna dei principi di Stigliano, e governatori il cav. Alessandro Calenda e l'avv. Elia della Croce. — Sono esonerati il soprintendente cav. Alfonso d'Avallò e i governatori canonico D. Filippo Peluso, colonn. Eustachio Rotondo, cav. Florindo de' Giorgio, cav. Tito Berni, marchese Luigi Andreassi e brigadiere Giuseppe Canzano.

10 agosto. Il dottore Biagio Miraglia 1° medico statista del Moratorio d'Aversa è nominato direttore proprietario invece di D. Federico Cleopazzo direttore interino, il quale atenderà altro impiego.

Circolare a Componenti la Commissione, per un progetto di legge sull'amministrazione degli stabilimenti di pubblica beneficenza.

Fra i bisogni dell'amministrazione pubblica, che abbiano vivamente richiamata la mia attenzione, vi ha quello della beneficenza, e precipuamente il bisogno di riformare i grandi luoghi di carità della capitale, cioè l'Albergo de' Poveri, gl'Incurabili, l'Annunziata, S. Gennaro de' Poveri, i Pellegrini e S. Eligio, fondati co' decreti del 14 settembre 1815 e del 19 dicembre 1816.

Queste istituzioni hanno oramai il doppio mandato e di amministrare, e di esercitare l'opera di carità. Però l'esperienza dimostra ch'esse non raggiungono punto questo doppio fine, per modo che tante dovizie e tante opere di carità tornano del tutto sterili ed infruttuose, anzi a vantaggio di coloro che, sotto il colore della carità, le rivolgono ad utile proprio. Chè per fermo il tempo che richiede l'amministrare è totalmente perduto per l'esercizio della carità, ed il tempo che esige l'esercizio della pietà è onninamente perduto per amministrare. Fruttasse almeno l'amministrare, il tempo non sarebbe del tutto perduto; ma reggere e governare le sostanze dei poverelli, in lontane provincie o vicine che siano, e sopra tutto le proprietà rustiche di svariatissimo colture, reggere un patrimonio cosiffatto e non proprio, è d'incertivo perenne a dissipamenti ed a sciupii scandalosissimi, è sorgente inesaurita di peculati.

Tali necessarie conseguenze si hanno non tanto per fatto dell'uomo, quanto per fatto de' vizii inerenti al metodo, al sistema, ossia per la natura stessa delle cose, la quale, superiore all'umano volere, non ostante l'abnegazione degli uomini proposti alla carità, fatalmente genera simiglianti tristissimi effetti. E però pubblicisti chiarissimi, dalla storia di cotanti dissipamenti e peculati han desunto la massima luminosa, che i luoghi di carità debbono solo possedere, e non mai amministrare.

Or codesto principio fecondissimo di utili conseguenze giova che venga applicato non solo agli enunciati sei stabilimenti della Capitale, ma ben anche a tutti gli altri di simile natura, ch'esistono nel regno.

Onde credo utile nominare una Commissione da me preseduta, che, svolgendo il principio medesimo, formoli un progetto di legge da presentarsi alle Camere legislative.

I membri di questa Commissione da me prescelti sono i signori barone Ottavio de Santis, duca di Caccuro Carlo Petra, l'avvocato Michele Praus e l'avvocato Felice Calenda, non che i componenti il governo del Reale Albergo dei Poveri, signori Giuseppe Colonna dei principi di Stigliano, l'avvocato Elia della Croce, ed il cavaliere Alessandro Calenda, già nominati, il primo soprintendente, ed i secondi governatori di questo stabilimento.

Faendo Ella parte di questa Commissione, voglio sperare che, trattandosi d'un mandato essenzialmente caritatevole e di patrio interesse, Ella voglia corrispondere pienamente alla fiducia che ispira alla pubblica opinione, e, co' suoi lumi e colla sua abnegazione, accingersi all'opera di tanta carità patria.

Napoli 14 agosto 1860.

L. Romano.

Rapporto del Comandante della Guardia Nazionale di Castellammare.

Intorno alle ore 12 della scorsa notte la lancia di ronda nel porto di Castellammare, e le sentinelle del vascello il *Monarca* intravidero un vapore, senza fanali, che tentava di approssimarsi al detto vascello.

Il secondo comandante di questo, capitano di fregata sig. Acton, fu sollecito d'ingiungere a quel vapore di prendere il largo; ma vedendo che alla

voce esso sempre più tentava di abbordare il *Monarca*, dispose di aprirsi il fuoco.

Le lance del vapore intanto studiavano tagliare gli ormeggi e dare al vascello lo abbordaggio; ma vinte dal fuoco vivissimo aperto contro esse, ed il vapore stesso da quello del Castello, si ritirarono, prima mascherandosi tra altri legni che erano nel porto, e poscia prendendo il largo.

In Vico Equense si è trovata affondata una lancia, appartenente a quel vapore; altra è stata catturata.

Tutte le truppe di guarnigione in quel Cantiere han fatto gara di zelo, di energia e di valore in siffatto frangente, pel quale concorde si è mostrato il voto di riprovazione dei cittadini di quel luogo.

La Guardia Nazionale poi si è tanto lodevolmente, e con tale accorgimento comportata, da mantenere salda ed incorata la pubblica tranquillità.

Il capitano Acton nell'azione ha riportata ferita non pericolosa, e feriti trovansi del pari i due marinai Gaetano Caravella e Donato Fatiano. Sol deplorasi la morte del marinaio Ferdinando Carino.

Al tocco della generale tutta la guarnigione prese le armi ed accorse. La Guardia Nazionale con ammirabile coraggio in gran numero e con prontezza si recò alla Gran Guardia e a' diversi posti, e indipendentemente dalla truppa, col solo ausilio di pochi gendarmi, con tutta attività, imprese a tutelare l'ordine pubblico con numerose pattuglie nell'interno della Città, e prolungandosi con posti avanzati de' limitrofi paesi.

Il litorale era ben guardato dalla regia truppa.

La deficienza delle armi mi ha obbligato di licenziare e ringraziare la maggior parte della Guardia Nazionale accorsa al segnale dell'arme, ed è però che caldissimamente lo prego l'E. V. di cooperarsi a far avere alla stessa un numero corrispondente di fucili e daghe.

CRONACA NAPOLITANA

— Si legge nel *Giornale Costituzionale* di lunedì:

Si fanno circolare di furto per la città, a stampa e manoscritti, immaginari telegrammi e notizie che non hanno altro effetto che quello di mettere lo spavento nell'animo dei pacifici cittadini, i quali non considerano che sotto il governo costituzionale tutto ciò che si avvolge di tenebre e mistero è menzogna, è infamia. Epperò ci vediamo nell'obbligo preciso di richiamare a tale idea gl'inesperiti e i timorosi, e di dichiarare che tutto quanto si è andato spargendo dopo le notizie date da noi nel foglio di venerdì, è interamente falso.

Stieno dunque tranquilli gli abitanti tutti del Regno e quelli in particolare della Capitale, e vivan sicuri che il governo è vigilante non solo per la loro sicurezza, ma ancora per iscoprire e punire le bugiarde mene de' tristi che vorrebbero gittare il paese nello sgomento.

E nel *Giornale Costituzionale* di martedì si legge:

« S. A. R. il conte d'Aquila, Comandante Generale della Real Marina, è stata incaricata dal Real Governo di una missione per Londra relativa alla stessa Real Marina, ed all'oggetto si è già imbarcata. »

Ci sia lecito domandare se cotesta missione del conte d'Aquila per Londra non sia *tenebra e mistero*, epperò *menzogna*, ecc.

— Sua Maestà informata dal Consiglio dei Ministri dell'opportunità e del vantaggio di somministrare altre armi ed accrescere sempre più gli utili servigi che sta rendendo la Guardia Nazionale di questo continente, si

è piaciuta di concedere graziosamente altri dodicimila fucili.

— Son 12,000 fucili da distribuirsi per tutto il continente, sicchè ciascuna delle 15 provincie non ne avrà che 800. Quanti ne spelleranno al distretto di Castellammare? anzi quante ne spelleranno nel caso che altri distretti non ne abbian ricevuto pur uno?

Ci si afferma da buona fonte che il signor ministro della guerra abbia proposto al consiglio di Stato e al Re che, aggravandosi la situazione, la truppa esca tutta dalla capitale per essere adoperata alla resistenza ove il bisogno lo esiga, e che la tutela dall'ordine interno, della sicurezza delle persone e delle proprietà, sia riposta al tutto nelle mani della guardia nazionale. Noi non sappiamo se questo programma sia stato peranco accettato; dal canto nostro non abbiamo che una domanda da fare ed è quella che sarà fatta universalmente, cioè:

E le castella?

— Secondo una diceria a cui noi avevamo negato di prestar fede, lo stesso altissimo personaggio al cui indirizzo erano spediti i *revolvers* di cui parlammo nel nostro n. 13, aveva altresì fatto costruire una quantità di *kepis* sul modello di quelli della Guardia Nazionale all'ombra de' quali più migliaia di satelliti della reazione sarebbonsi nel momento opportuno cacciati tra le file de' militi per poter così più agevolmente porre ad alto i nefandi disegni di chi li pagava. Questa voce avendo ormai acquistata tal verosimiglianza che quasi tocca alla certezza, avremmo mancato al debito di giornalista se più oltre l'avessimo lasciata.

— Rifacendoci sul tentativo del *Veloce* contro il vascello *il Monarca* e sulle varie induzioni relative al fine propositosi, ci sembra che la più fondata sia quella di non aver mirato che a mettere il vascello nell'impossibilità di prender il mare; il quale scopo, se non siamo male informati, sarebbe stato pienamente raggiunto.

— Sappiamo da fonte sicura che nella notte scorsa, la fregata *Borbone* essendo preparata per andare nelle acque delle Calabrie, la ciurma quasi tutta era risoluta di darsi interamente nelle mani di Garibaldi. Venuto ciò a conoscenza d'un capellano, questi ha riferito tutto alle autorità, le quali erano per prendere le opportune misure, quando buona porzione de' marinai si disertava, ricoverandosi nei luoghi vicini alla città. (*Nuova Italia*)

— L'ottimo generale Marra che comandava in Reggio la 3. brigata, avendo chiesta la sua dimissione ed insistendo presso il ministro della Guerra, n'è avvenuto che questi ordinò al maresciallo Vial comandante la divisione a Monteleone, ed al comandante le armi in Reggio, generale Gallotti, che arrestassero il generale Marra, e che lo facessero sotto stretta sorveglianza condurre in Napoli.

— Sabato partirono per Marsiglia, Filangieri, il duca di S. Cesario ed altri dello stesso pelo.

— Un fatto appena credibile mancò per poco la notte scorsa di prender le proporzioni d'un avvenimento. le cui conseguenze tragiche sarebbero state incalcolabili. Una pattuglia della Guardia Nazionale della sezione Montecalvario scendeva in Toledo pel vico Chianche quando l'uffiziale d'una pattuglia di piazza stazionata al largo della Ca-

rità intimò al drappello di milizia cittadina di ritirarsi, e sul rifiuto ordinò alla sua gente di trarre su quello. Volle Iddio che il sergente avesse il senno di far obbiezione al comando ricevuto e che i soldati voltassero il tergo alla pattuglia che passava. Che l'uffiziale fosse briaco, benchè in servizio? — Sappiamo che il capoposto della Guardia Nazionale inoltrò rapporto sull'accaduto e attendiamo che si provveda da chi di dritto con quell'energia che il caso richiede.

PROVINCIE CHIETI

Stiamo richiesti di pubblicare la seguente corrispondenza, della quale però non garantiamo il contenuto.

Il Comitato Nazionale di Chieti aveva scelto ad istruzione del Popolo un luogo conveniente nel Liceo: il Rettore di esso non l'ha permesso. Gli artefici ed alcuni altri del popolo offesi dal rifiuto volevano gridare «abbasso ai Frati», ma sono stati frenati da autorevoli personaggi; dandosi per certo che a tempo debito ne saranno legalmente tutti i Frati licenziati. Intanto si è stabilita provvisoriamente una Chiesetta inservibile per ora all'ufficio Divino, nella certezza che si tornerà ben presto al luogo dapprima richiesto.

Anche i Convittori hanno inteso un fremito a tale annunzio, e dicono che se è fallita la speranza di vedersi liberi per la venuta di Garibaldi (1), sperano non succederà altrettanto per il proposito dei Chietini stessi.

Gran simpatia hanno trovato in Chieti i ritratti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, e di Napoleone. (*La Redaz.*)

(1) A ciò rispondano per noi gli avvenimenti.

— Il circolo elettorale di *Trani* prima di passare alla proposta degli otto candidati alla deputazione, votò per acclamazione la candidatura del generale Garibaldi. Aggiungiamo a questo proposito che il collegio elettorale toscano di Santo Spirito ha votato pel generale GIACOMO MEDICI come deputato al parlamento italiano.

— Da *Positano* sappiamo esser colà un club reazionario di cui son membri parecchi individui del basso clero e direttori due pretati, il quale club mantiene estese corrispondenze e lavora attivamente ad incagliare il nuovo indirizzo della macchina governativa. Per costoro influsso il rinnovamento della metà de' decurioni è stato fatto nel senso che sono stati rimossi i migliori, e la guardia nazionale è stata composta a talento del cancelliere comunale, il quale vi ha preposti (ci dice il corrispondente) tre *ciocli* e tra essi un antico esercente un certo mestiere.

— La sera del 26 luglio la Società Teatrale di *Torre del Greco* diede una rappresentazione a beneficio totale degli amnistiati poveri. La somma ricavata mercè il concorso degli abitanti di quel comune che volenterosi e solleciti empirono il teatro, fu dalla Società rimessa al Ministro dell'Interno perchè l'adicesse al santo scopo cui quella recita era stata consacrata. S'abbian tutti la lode che meritamente loro spetta.

— Due o tre giorni sono fu assalito nelle vicinanze di *Eboli* il procaccio in posta, e fu derubato, restando ferito qualche gendarme. Portava 16 mila ducati.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA PALERMO

— Il Prodittatore ha decretato che lo Statuto costituzionale del 4 marzo 1848 vigente nel regno d'Italia è la legge fondamentale della Sicilia.

— Il celebre romanziere Alessandro Dumas, a ciò eccitato dal generale Garibaldi, fonda un giornale in Palermo. Egli ci invia il seguente Manifesto, che s'iam ben lieti di pubblicare.

Cari concittadini,

Poichè, voi lo sapete, quattro città della Sicilia, Palermo, Caltanissetta, Girgenti e Catania, mi accordarono il diritto di cittadinanza, io ho il diritto, e ne son fiero, di dirvi cari concittadini.

Io son partito da Marsiglia con l'intenzione di visitare la Grecia, la Turchia, l'Asia minore e l'Egitto.

Voi avete inteso parlare di quelle isole favolose di cui i viaggiatori incantati non sapevano più abbandonar le rive, una volta che vi erano approdati.

La favola è divenuta per me una realtà. Solamente non già per le sue fiorite rive, per il suo azzurro mare, per i balsami della sua aria Palermo mi ha trattenuto, per le sue sventure, per le sue ruine, per le sue lacrime Palermo si bella quando sorride e anche quando piange. Palermo piangeva allorchè io ho posto il piede sul suo molo, ancora coperto dal sanguinoso stendardo di Francesco II.

Palermo piangeva per i suoi cittadini assassinati, per le sue case arse, e per i suoi conventi violati.

Come lasciar Palermo che piange?

Ora il Consolatore di Palermo, quegli che Dio ha suscitato per la libertà del mondo, l'uomo raro ed eletto, che rende la mano della Provvidenza visibile all'Italia, era amico mio.

Quattro mesi or sono a Genova, egli mi aveva detto che ci saremmo ritrovati in Sicilia: io son venuto nel luogo indicato: egli eravi giunto prima di me. Si era rivelato a voi a Calatafimi per il Messia dell'Indipendenza, di cui Rosolino Pilo era stato il Precursore.

Voi avete capito che intendo parlare del vincitore di S. Antonio, di Varese, di Como, di Treponti, di Garibaldi insomma.

L'indomani della battaglia di Milazzo, mentre io andava a congedarmi da lui per recarmi in Oriente, egli disse: « Restate con noi, amico mio, voi potete esserci utile ».

Dal momento in cui quelle parole furon pronunziate il mio viaggio era interrotto indefinitivamente. — « Fate un giornale a Palermo » aggiunse: « difendete la causa dell'Indipendenza Sicula innanzi alla Diplomazia europea — rivelate, flagellate la tirannia borbonica, che lungo tempo giavò questo infelice paese — fate infine colla penna ciò che noi tentiamo di far colla spada ».

Io gli stesi la mano « Voi sapete, gli dissi, che nutro per voi una profonda ammirazione: vi amo come un fratello: dirmi che posso riuscir utile alla causa che voi servite, è farmi il più orgoglioso fra gli uomini. — Datemi un titolo e un epigrafe. — Io mi incarico del rimanente ».

« Chiamatelo *L'Indipendente*. — Noi combattiamo entrambi per l'indipendenza da trent'anni; quanto all'epigrafe, prendete le poche righe che vi scriverò e ponetele in testa al vostro giornale ».

« Milazzo, 21 luglio 1860.

Il Giornale che il mio amico Dumas vuole istituire a Palermo avrà il bel titolo d'*Indipendente*, e tanto più lo meriterà perchè comincerà dal non risparmiarmi, se mai io mi allontanassi dai miei doveri di figlio del popolo e dai miei principii umanitari.

« G. GARIBALDI ».

Fin da quell'istante il mio partito era deciso, e i miei calcoli già fatti. — Ecco quanto spetta alla esecuzione.

Tornato a Palermo per far pubblico il mio programma, il mio programma è questo:

Mi chiamo *L'Indipendente* — giustificherò il mio titolo.

Sono stato indipendente per la mia vita intera — morirò indipendente.

Ecco frattanto il sistema col quale sarà fatto il giornale.

Esso uscirà alla luce tutti i giorni — conterrà almeno un giorno sì, l'altro no, un articolo di fon-

do che tratterà gli interessi quotidiani, e che sarà scritto, come le notizie, in italiano.

Le mie *causeries* col lettore, l'*appendice* e le *varietà* saranno in francese.

Le *causeries* si aggireranno o sugli avvenimenti politici, o sopra argomenti di fantasia.

L'*appendice* conterrà la storia degli eventi della Sicilia dal 4 aprile fino ad oggi.

Le *varietà* saranno le memorie di Garibaldi scritte da lui medesimo, o da lui dettate.

Avremo corrispondenti a Messina, a Catania, a Napoli, a Firenze, a Livorno, a Milano, a Genova, a Torino, a Parigi e a Londra.

Ci abboneremo al *Times* e al *Morning Post*, ai due giornali della Banca e dell'Aristocrazia inglese, e a tutti i principali diari di Parigi.

Avremo associati a domicilio — il giornale sarà venduto per le strade (Vedi alla fine del manifesto il prezzo dell'associazione, e il prezzo della vendita).

Il giorno in cui avremo scimiffa associati, uscirà in luce il Giornale. Gli associati pagheranno soltanto dal giorno in cui sarà comparso il primo numero.

Desideriamo che le associazioni si facciano per tre mesi soltanto, perchè il Giornale non deve durar più degli avvenimenti che destano interesse ai lettori. — Annessa la Sicilia al Regno di Vittorio Emanuele, conquistata Napoli, liberata Roma e Venezia, compiuta la missione di Garibaldi, il Giornale avrà soddisfatto al suo compito, e secondo ogni probabilità cesserà le sue pubblicazioni.

L'associazione per tre mesi costa due ducati.

Il prezzo della vendita nelle strade è di quattro baiocchi.

Gli abbonamenti si ricevono a Firenze alla Direzione del Giornale *La Nazione* e a Livorno alla libreria di Alfonso Guillaume al prezzo di 12 lire italiane al trimestre, oltre le spese postali.

Dunque addio, miei cari concittadini. — Io parto per la Francia, ove mi reco per occuparmi di voi. — Coloro che mi amano e hanno un po' di fiducia nella mia penna secondino il mio progetto, e al mio ritorno *L'Indipendente* uscirà alla luce. Prima che sia compiuto un mese tornerò fra voi.

Amate un poco chi vi ama tanto.

Palermo, 24 luglio 1860.

(anniversario della mia nascita)

ALESSANDRO DUMAS.

TORINO

— Togliamo da un carteggio Torinese del *Pungolo* sotto la data del 4:

È completamente falso che il governo abbia impedito o voglia impedire la partenza di qualsiasi spedizione per la Sicilia — volle soltanto impedire la partenza di una spedizione per le provincie ancora soggette al Papa da qualunque punto del nostro Stato — notate bene queste frasi che sono testuali — Vi sono a Genova mezzi di trasporto per una spedizione più numerosa di tutte le altre. — Ho motivo di credere che la spedizione che si allestiva in Toscana (ecco il motivo del viaggio di Ricasoli) per le provincie ancora sotto il dominio di Roma partirà tutta per Palermo — e da Palermo ove la dirigeranno gli ordini di Garibaldi.

— Il Ministero ha disposto che si rechi prontamente alla fonderia ed officina del signor Charrière in Allevard (Francia, dipartimento de l'Isère) il luogotenente d'artiglieria signor Bubbri, a cui si aggiunsero gentilmente i signori i gregneti cavalier Quantino Sella e signor Palati, onde studiare ed esaminare sul luogo i nuovi metodi di fondere e fucinare il ferro e l'acciaio.

Si sa che il signor Charrière è quello stesso che ha assunto l'impresa di fornire quattrocento e più lastre in acciaio da blindaggio, colle quali si debbono guernire le fortificazioni di Bologna, Piacenza ed altre, e che ultimamente furono sperimentate in Genova alla batteria della Cava. Sessanta di queste lastre stanno già per arrivare nello Stato.

Il Ministero ha posto in corso tutte le disposizioni occorrenti per la formazione dei vasti campi d'esercizio di cui si è già parlato altra volta, e che devono ben presto avere il loro cominciamento. Crediamo poter assicurare che queste disposizio-

ni non tarderanno ad essere pubblicate. A ciò si riferisce l'ordine spedito ai generali signori Lammara e Cialdini, comandanti il 2. ed il 4. grande dipartimento militare, onde sollecitino dai corpi dipendenti la trasmissione al Ministero dei quadri e delle richieste del numero di fucili rigati (modello 1860) che verranno al più presto surrogati a quelli d'antico modello. I primi corpi ad essere armati di questi fucili saranno appunto quelli che dipendono dai suddetti due dipartimenti.

— Le ingenti provviste in polvere, cannoni e fucili fatte non ha guari in Francia, sono già pressochè compiute ed introdotte nello Stato: ad intervalli di pochi giorni l'uno dall'altro giungono continuamente a Genova nuovi bastimenti che sbarcano queste provviste, le quali vengono distribuite a seconda dei bisogni. Un'altra Commissione di cento affusti da fortezza sta per essere affidata alla casa Grondona di Milano, i quali devono completare l'armamento delle nuove piazze di guerra, e specialmente le batterie di Bologna, alle quali non occorrono meno di cento sessanta cannoni. Altre provviste consimili sono in corso di esecuzione e procedono colla massima celerità.

— Dalle esperienze eseguitesi in Parma, e che ora si stanno eseguendo fra noi, siamo lieti di far conoscere essere pienamente riuscita al suo scopo l'invenzione di recente fattasi dal benemerito generale Cavalli di un nuovo affusto per cannoni da campagna rigati, di cui già abbiamo fatto cenno. Questo affusto non ha che due ruote, è tirato da due soli cavalli, i quali non si staccano mai, sia durante la marcia, sia durante il fuoco e bastano quattro uomini a servire il pezzo. I dubbi che si nutrivano sulla precisione della manovra, sia sull'effetto dello scoppio che avrebbe prodotto sugli animali, sparirono coll'esperimento fattosene, giacchè in Parma fra le altre cose si adoperarono cavalli di recente acquisto, i quali non fecero il più piccolo movimento al fuoco ed il cannone fu servito con tutta la esattezza. Ciascuno comprende di quanta utilità debba riescire il poter evitare con questa invenzione l'attacco ed il distacco dei cavalli, particolarmente in una marcia in ritirata: e di qual giovamento sarà per noi nostri Bersaglieri in specie questo potente aiuto che ne seconderà le più rapide marce.

(Gazz. Militare)

GENOVA

— Scrivono da Genova 6 agosto alla *Gazzetta del Popolo*:

Ieri sera coi vapori *Amazon* e *Isère* sono partiti circa 1500 volontari di tutte le provincie dell'Italia superiore. Questa volta il maggior numero erano Piemontesi e Genovesi. Questi ultimi, tutti giovani vigorosi, in numero di 250 si vestirono con semplice uniformi a proprie spese.

Questa sera ha luogo un'altra spedizione col *Provence* di alcune centinaia di volontari.

Ieri notte è partita dal porto di Genova una nuova spedizione di volontari per la Sicilia fatta a spese della *Società Nazionale Italiana*.

FIRENZE

— Ieri l'altro (26) alle *Fornacelle* (in Toscana) sotto Pozzuolo e Petriano dai soldati piemontesi furono arrestati nove carretti carichi di bolli da zucchero contenenti 4000 fucili, munizioni, danari ed emblemi dell'ex Gran Duca di Toscana dirette nel nostro Stato. Non si sa ancora da dove provenissero ed a chi indirizzati, ma si vuole che fossero inviati per Castiglion del Lago a Roma.

ROMA

— Scrivono da Parigi all'*Indép. belge*: Parlasi molto a Roma di una lettera che sarebbe stata indirizzata dal re di Napoli ad una delle nostre sommità politiche, e comunicata da questo personaggio al Papa. Il gio-

vine ne traccerebbe un quadro completo della situazione del regno di Napoli; egli non dissimulerebbe che se è abbandonato dall'Europa, soccomberà, egli si aspetta anzi di essere obbligato ad imbarcarsi da un giorno all'altro a bordo di un vascello che lo condurrebbe a Trieste. Io resterò sino alla fine, dice egli, ma essendosi messo il tradimento perfino nella mia casa, sarò costretto a ritirarmi. In questa lettera, egli dichiarerebbe che non accetterebbe mai l'abbandono della Sicilia; egli racconterebbe pure la storia del capitano Acton (credo sia questo il nome) il quale comandava i battelli a vapore incaricati d'impedire lo sbarco di Garibaldi, e che fecero così male il loro dovere.

Credo di sapere che una copia di questa lettera sia arrivata recentemente nelle mani di un sovrano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA PARIGI

Diamo il testo de' due protocolli firmati il 3 agosto a Parigi per la spedizione di Siria.

Il *Moniteur* pubblica i documenti seguenti:

Primo protocollo della conferenza tenuta al ministero degli affari esteri il 3 agosto 1860.

« S. M. il Sultano volendo arrestare con misure prompte ed efficaci lo spargimento di sangue in Siria e dar prova della sua ferma risoluzione d'assicurar l'ordine e la pace tra le popolazioni poste sotto la sua sovranità, e le LL. MM. l'Imperatore dei Francesi, l'Imperatore d'Austria, la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, S. A. R. il Principe reggente di Prussia e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie avendo offerto la loro cooperazione attiva, che S. M. il Sultano ha accettata, i rappresentanti delle LL. MM. e di S. A. R. si sono accordati sugli articoli seguenti:

« Art. 1. Un corpo di truppe europee, che potrà essere portato a dodici mila uomini, sarà spedito in Siria per contribuire al ristabilimento della tranquillità.

« Art. 2. S. M. l'Imperatore dei Francesi consente di fornire immediatamente la metà di questo corpo di truppe. Se divenisse necessario di elevare il suo effettivo alla cifra stipulata nell'articolo precedente, le alte potenze s'intenderanno senza indugio colla Porta, per la via diplomatica ordinaria, sulla designazione di quelle tra esse che dovrebbero provvedervi.

« Art. 3. Il comandante in capo della spedizione entera, al suo arrivo, in comunicazione col commissario straordinario della Porta, affine di combinare tutte le misure richieste dalle circostanze e di prendere le posizioni che occorrerà di occupare per adempiere l'oggetto del presente atto.

« Art. 4. Le LL. MM. l'Imperatore dei Francesi, l'Imperatore d'Austria, la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, S. A. R. il Principe Reggente di Prussia e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie promettono di mantenere le forze navali sufficienti per concorrere al successo degli sforzi comuni pel ristabilimento della tranquillità sul litorale della Siria.

« Art. 5. Le alte parti convinte che questo lasso di tempo sarà sufficiente per raggiungere lo scopo di pacificazione cui esse mirano, fissano a sei mesi la durata dell'occupazione delle truppe europee in Siria.

« Art. 6. La sublime Porta s'impegna, per quanto dipenderà da essa, a facilitare la sussistenza e l'approvvigionamento del corpo spedizionario.

« È inteso che i sei articoli precedenti saranno testualmente convertiti in una convenzione, la quale riceverà le firme dei rappresentanti sottoscritti tostochè essi saranno muniti di pieni poteri dai loro sovrani, ma che le stipulazioni di questo protocollo entreranno immediatamente in vigore.

« L'incaricato d'affari di Prussia nullameno fa osservare che l'attuale distribuzione dei bastimenti da guerra prussiani non può permettere al suo governo di cooperare fin dal presente all'esecuzione dell'articolo 4.

Fatto a Parigi, il 3 agosto 1860, in sei spedizioni.

« *Thouvenel—Metternich—Cowley—Reuss—Kisseloff—Ahmed Fefik.* »

Secondo protocollo della conferenza tenuta al ministero degli affari esteri il 3 agosto 1860.

« I plenipotenziari della Francia, dell'Austria, della Gran Bretagna, della Prussia e della Russia, desiderando di stabilire, conformemente alle intenzioni delle loro corti rispettive, il vero carattere del concorso prestato alla Sublime Porta a termini del protocollo sottoscritto lo stesso giorno, i sentimenti che lor dichiarano le clausole di quest'atto e il loro intero disinteresse, dichiarano nel modo più formale che le potenze contraenti non intendono conseguire nè conseguiranno, nell'esecuzione dei loro impegni, alcun vantaggio territoriale, alcuna influenza esclusiva, nè alcuna concessione riguardante il commercio dei loro sudditi, e che non potrebbe essere accordata ai sudditi di tutte le altre nazioni.

« Tuttavia essi non possono trattenersi, ricordando qui gli atti emanati da S. M. il Sultano di cui l'articolo 9 del trattato del 30 marzo 1856, ha constatato l'alto valore, d'esprimere l'importanza che le loro rispettive corti annettono a che, conformemente alle promesse solenni della Sublime Porta, siano adottate certe misure amministrative pel miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane di qualunque rito nell'impero ottomano.

« Il plenipotenziario di Turchia prende atto di questa dichiarazione dei rappresentanti delle alte potenze e s'incarica di trasmetterla alla sua corte, facendo osservare che la Sublime Porta ha impiegato e continuerà ad impiegare i suoi sforzi nel senso del voto su espresso.

« Fatto a Parigi, il 3 agosto 1860, in sei spedizioni.

« *Thouvenel—Metternich—Cowley—Reuss—Kisseloff—Ahmed Fefik.* »

Leggesi nel Moniteur:

Dal Campo di Chalons, 7 agosto, ore 1 25, sera.

— Questa mattina alle 10 l'imperatore ha passato la rassegna di partenza del 5° reggimento di linea, comandato dal colonnello Caubert; del 13° reggimento, colonnello Duricau; e del 1° squadrone del 1° ussari, capitano Stockely.

Le truppe erano in tenuta di campagna e presentavano un aspetto il più marziale.

Prima che sfilassero le truppe, S. M. ha distribuito medaglie e croci; le truppe formavano quadrato colle bandiere al centro, l'imperatore ha pronunciato la seguente allocuzione:

« Soldati!

« Voi partite per la Siria. La Francia saluta con gioia questa spedizione, la cui scopo è di fare trionfare i diritti della giustizia e dell'umanità. « Voi non andate a far la guerra ad alcuna potenza, ma ad aiutare il Sultano a far ritornare alla obbedienza sudditi accecati da un fanatismo di un altro secolo.

« In quella terra lontana, ricca di grandi ricordanze, voi farcite il vostro dovere, voi vi mostrerete i digni figli degli eroi che portarono gloriosamente in quel paese la bandiera di Cristo.

« Voi non partite in gran numero; ma il vostro coraggio e il vostro prestigio suppliranno, peccocchè per ogni dove si vede passare la bandiera della Francia, le nazioni sanno che una gran causa la precede, e che un gran popolo la segue. »

— Il generale d'Hautpoul appena giunto a Marsiglia indirizzò il seguente ordine del giorno al corpo di spedizione:

« Soldati,

« Difensori di tutte le nobili e grandi cause, l'imperatore ha di ciso in nome di tutta l'Europa civilizzata che voi andrete in Siria ad aiutare le truppe del Sultano, per vendicare l'umanità indegnamente oltraggiata.

« È questa una bella missione della quale voi siete altieri, e di cui vi mostrerete degni.

« In quelle celebri contrade, culla del Cristianesimo, illustrate mano mano da Goffredo di Buglione, dai Crociati, dal generale Bonaparte e dagli eroici soldati della Repubblica, voi troverete ancora gloriose e patriottiche rimembranze.

« L'Europa intera v'accompagnerà co' suoi voti. « Qualunque cosa accada, io ne ho la ferma speranza, l'imperatore e la Francia saranno contenti di voi.

« Viva l'Imperatore!

« Il generale comandante il corpo di spedizione in Siria.

« *MARCHESE DE BEAUFORT-D'HAUTPOUL.* »

— Il generale d'Hautpoul è partito ieri a sera col vapore l'*Amerique* con tutto il suo stato maggiore.

Ieri si sono imbarcati 1200 uomini di tutte le armi.

AUSTRIA VIENNA

— Un dispaccio indirizzato da Vienna, 4 agosto, all'*Agenzia Reuters*, afferma essere speranza che all'anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe, il governo promulgherà le riforme promesse dalla lettera imperiale scritta da Lu-xemburgo, dopo la pace di Villafranca.

— Da quanto si rileva, il 12 agosto S. M. I. R. A. nella solenne apertura della strada ferrata da Vienna a Monaco, s'incontrerà in Salisburgo col re di Baviera. (G. di Vienna).

UNGHERIA PESTH

— Vuolsi che il Papa, accondiscendendo alle istanze della Corte di Vienna, abbia mandato al Cardinale primate di Ungheria un breve veementissimo, per l'opposizione che il clero magiaro move al governo. Il primate, usando dei privilegi spettanti alla chiesa ungherese, soppresse il breve siccome lesivo dei diritti di quella, onde è che i fulmini di Roma caddero a vuoto.

SIRIA DAMASCO

— A Parigi corre voce che Abd el-kader sia stato ucciso in un conflitto tra i Maroniti e i Drusi, in difesa dei primi. L'*Opinion Nationale* crede la notizia mal fondata.

— Dicesi che la spedizione francese in Siria, secondo i disegni dell'Imperatore, dovrebbe durare lungo tempo, poichè corre la voce che il generale d'Hautpoul ha ricevuto l'ordine di dare le disposizioni per un soggiorno di due anni almeno. I contratti conclusi dall'intendenza militare sarebbero fatti egualmente in questo senso.

— Dicesi l'Austria parteciperà con 2000 uomini alla spedizione in Siria. Taluni affermano che s'impiegheranno le compagnie disciplinari che trovansi nelle varie fortezze della monarchia. (Ost-deut-Post)

MONTENEGRO

Dispaccio privato del Nazionale.

— Il principe de' Montenegri Danilo è stato ucciso.

RETTIFICAZIONE

— Nel n. 4 di questo giornale, sotto la data di Calabria, fu fatta menzione d'un *Giovanni Nosceari* che, reduce dall'esilio a Cosenza, avrebbe sollevati i contadini de' casali circostanti al grido di: *Viva la Sicilia! Viva Garibaldi!* Quell'articolo era stato attinto da un altro giornale, per inavvertenza non citato. Intanto da Cosenza ci si scrive che il sig. *Giovanni Moscarelli*, il quale non senza fondamento ha potuto credersi designato sotto quel nome, che è una probabile alterazione del suo, protesta contro le asserzioni affatto insussistenti di quel foglio, e noi che sulla fede di quello le avevamo riprodotte, adempiamo al debito di pubblicarne la rettificazione.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 54.